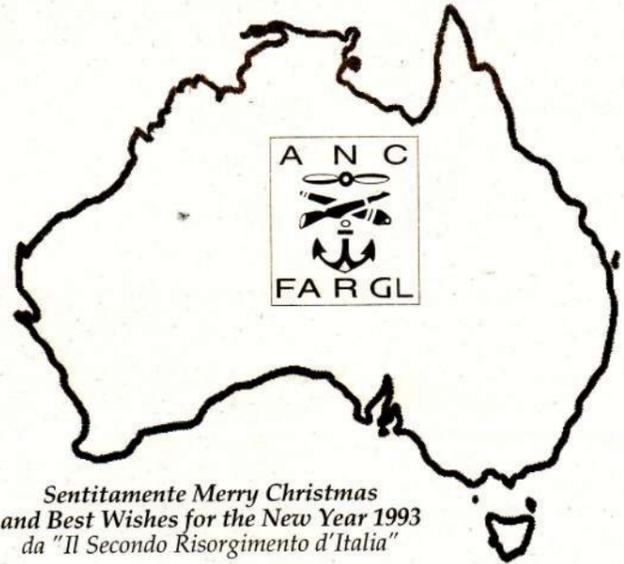


MELBOURNE

Manifestazione patriottica



Sentitamente Merry Christmas and Best Wishes for the New Year 1993 da "Il Secondo Risorgimento d'Italia"



NELLE FOTO:

Da sinistra: vicepresidente ANCFARGL V.Casale, presidente Pasquini, comm. Galimberti, sig. Scrivanich, signora Berardo, sig. Montaldo, G.Marguglio, S.Latina

IN BASSO A SINISTRA: Il tavolo del sig. Casale con i soci dell'A.N.C.F.A.R.G.L.

IN BASSO: Gruppi di bandiere e labari durante l'omaggio ai Caduti sepolti nel Sacrario di Murchison



VITA ASSOCIATIVA - DALLE SEZIONI

LIVORNO

L'inaugurazione della Mostra Storica della Guerra di Liberazione



Il segretario Generale Av. Magrini - in sostituzione del Generale Boscardi - presenta la Mostra. Da sinistra: il delegato del Sindaco, il Gen. Li Gobbi, il Vescovo Mons. Ablondi



VITA ASSOCIATIVA - DALLE SEZIONI

BERGAMO

Una via di Rovetta intitolata a Don Pezzoli

Per iniziativa della sezione di Bergamo dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di Liberazione (inquadri nei reparti regolari delle Forze Armate) d'intesa con l'Amministrazione comunale del paese si è svolta a Rovetta la cerimonia per l'intitolazione di una via al Cappellano militare don Luigi Pezzoli.

Don Luigi Pezzoli, nato a Villa d'Ogna nel 1904, fu coadiutore parrocchiale e direttore dell'oratorio di Rovetta dal 1936 al 1942.

Durante questo periodo, ed esattamente nel 1940, ebbe l'occasione di incontrare per la prima volta gli uomini del 67^o Reggimento fanteria «Legnano».

Fu tale la comprensione reciproca fra il sacerdote e molti di quei ragazzi in armi che don Luigi fece in modo di ottenere la nomina a cappellano militare del reggimento.

Il 67^o Fanteria «Legnano» fu il primo reparto di soldati italiani impiegato dagli alleati per la liberazione della nostra penisola dai tedeschi.

Partecipò infatti alla famosa battaglia di Montelungo, nei pressi di Cassino, durante la quale furono compiuti molti atti di valore ma furono anche perduti numerosissimi ragazzi caduti nel compimento del proprio dovere.

Don Luigi Pezzoli in quella circostanza si impegnò al limite delle forze soccorrendo feriti, raccogliendo i caduti, sollecitando alla riscossa i fanti nei momenti di difficoltà dei combattimenti; per questo gli fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare sul campo ed ebbe altri riconoscimenti: encomio solenne, croce di cavaliere della corona d'Italia, due croci al merito di guerra, il certificato of commendation americano.

Dopo la guerra don Pezzoli fu direttore dell'oratorio di Zanica, parroco di Camerata Cornello e di Nese, nel cui cimitero è sepolto.

I veterani del 67^o Reggimento fanteria «Legnano» per ricordare questo loro valoroso cappellano hanno ottenuto, grazie anche all'appoggio dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di Liberazione, che il Comune di Rovetta gli intitolasse una via.

FAENZA

Commemorato il Generale Utili Comandante del CIL



Il segretario generale Magrini depone la corona dell'ANCFARGL sul cippo che ricorda il valoroso comandante



L'avv. Magrini commemora il Generale Utili

GORNO

Nel nome dell'eroe Giuseppe Riccardi e del LI btg. Bers. AUC

GORNO - Gorno sta innalzando il gran pavese per dare il suo più caloroso benvenuto ai bersaglieri che da tutta la Lombardia converranno tra le sue contrade per il loro Raduno regionale. Un raduno bene organizzato e ben pubblicizzato, dedicato al «LI Btg. Bersaglieri Auc» (Allievi ufficiali di complemento). Quel magnifico battaglione che, schieratosi tra i primi contro i tedeschi subito dopo gli eventi dell'8 settembre, diede l'assalto a Montelungo l'8 dicembre '43 assieme ai fanti del 67^o Rgt. «Legnano»; prima ed emblematica battaglia, vinta a prezzo di inenarrabili sacrifici dal rinato Regio Esercito. Il raduno si è svolto anche nel ricordo della M.O. Giuseppe Riccardi, l'eroe di Gorno, ultima medaglia d'oro bergamasca, che sfidò allo scoperto il piombo nazista per la liberazione di Jesi; un gesto che lo rese «immortale» nella storia nazionale italiana. Riccardi cadde il 19 luglio 1944 tra le file del 44^o Rgt. Bersaglieri a Monte Granale di Jesi; quel sergente istruttore della 3^a compagnia moto del «LI» che già più volte si era distinto per i suoi atti di coraggio in Puglia ed a Montelungo. Per amore di storia si ricorda che il «LI» era giunto a Bitonto (Ba), proveniente dalla sua sede effettiva di

Marostica, in seguito allo sbarco degli Alleati in Sicilia il 10 luglio '43, ed il suo compito era di proteggere l'aeroporto di Bari-Palese da possibili lanci d'attacco di truppe aviotrasportate. L'8 settembre lo colse, quindi, a Bari, dove si oppose immediatamente con energica determinazione ai tedeschi, ai quali fu impedito di mettere in atto il dispositivo della distruzione del porto. Fin qui la storia! Gorno in festa, una festa cremisi che, oltre a volere ricordare chi ha combattuto per la rinascita della Patria, ha offerto anche tanta gioia ed allegria, espressioni della vita, queste, che la tradizione bersagliersca vuole sempre ventenni. Ad incaricarsi delle note musicali, gli ottoni della «Fanfara di Bedizzole» e della «Fanfara provinciale di Bergamo». Presente anche la prestigiosa fanfara del 2^o Rgt. bersaglieri.

A ricordo del raduno è stato edito un «numero unico», (una pubblicazione speciale), ricordi contenuti storici e bello nella veste tipografica, ed è stata coniata anche una medaglia celebrativa, realizzata su progetto del maestro d'arte orafa di Arezzo, prof. Graziano Rossi.

Domenico Mele

ROMA

Il prefetto di Roma all'ammiraglio Sanna

Caro Presidente, al termine delle cerimonie celebrative della ricorrenza delle Forze Armate, desidero rivolgerLe il mio più sentito ringraziamento per il contributo offerto dall'Associazione che Lei rappresenta.

L'attività svolta dal Comitato Cittadino nel corso dell'anno ha consentito, infatti, di dar vita ad alcuni significativi momenti di sentita partecipazione, in cui si è evidenziato lo spirito che informa il Comitato stesso e di cui sono permeate le Sue iniziative: raccogliere, esaltandolo, l'originale apporto di ogni componente intorno all'obiettivo comune di *rin saldare i vincoli tra società civile e Forze Armate*.

In particolare la cerimonia di premiazione di studenti e militari, svoltasi al Teatro dell'Opera che ha concluso il periodo di celebrazioni, è stata occasione di incontro con i giovani il cui coinvolgimento è indispensabile per far crescere la consapevolezza dei valori consacrati nella Carta Costituzionale.

Da tali occasioni e dalla forza che hanno di esprimere e di rendere visibili i valori di solidarietà e di collaborazione tra istituzioni scaturisce - ne sono certo - una ancor più grande fiducia nel grande potenziale che si sprigiona dal procedere insieme nella direzione di rendere sempre più alta la qualità del vivere comune.

Carmelo Caruso

NAPOLI

Onore ai piccoli-grandi eroi del Liceo Umberto

Nella Chiesa di S. Pasquale a Chiaia in Napoli, sono stati ricordati i Caduti della Liberazione e in particolare gli ufficiali del 48^o Artiglieria in Nola fucilati il 12.9.1943 e la mitica personalità di don Morosini, il prete fanciullo di Roma Città Aperta...

La Chiesa era gremita di Soci. Ha officiato padre Martino, già cappellano, che all'omelia ha detto: «Voi ogni anno prima del Natale, siete qui a rinnovare la vostra fede nel ricordo dei Caduti e la bella tradizione degli auguri di pace e di serenità».

Il prof. Testa ha rivolto un saluto alle autorità presenti e ha detto: «Noi combattenti con le stellette, in un periodo difficile della vita nazionale, scegliamo la continuità delle istituzioni. Onore a voi qui presenti nel ricordo di tanti nostri fratelli che sono rimasti all'ombra delle bianche croci». Successivamente il corteo, con in testa la corona portata da militari in servizio, si è portato nell'atrio del Liceo Umberto. E' stata deposta la corona alla lapide che ricorda i ragazzi dell'Umberto, morti per l'Italia, presenti una folta schiera di alunni con i docenti, dopo il fischio del Nostro, si vedevano le lacrime nei vecchi e il sorriso dei giovani per questa bella cerimonia. Presenti l'on. Antonio Fantini, eurodeputato e nostro socio onorario, il col. Iozzino, il Ten. Russo che ha portato il saluto della «Nunziatella», il capitano aeronautica Milano, il Ten. Finanza Gelasio, il Tenente di Vascello Marchesano, il maresciallo Sibilio, la sorella De Santis, con un folto stuolo di crocerossine, l'avv. Forzati, figlio dell'Eroe Enrico, il cav. Trinchesse, l'Associazione Aeronautica, il comm. Della Monica e il cav. Troiano della sezione di Castellammare di Stabia.

SALERNO

Ricordato il 1^o Raggruppamento Motorizzato italiano

Nello storico Duomo di Salerno, si è svolta la cerimonia in ricordo della conquista di Montelungo da parte del 1^o Raggruppamento Motorizzato che, il 16.12.1943, issò sulla quota insanguinata 343 la bandiera italiana del rinato Esercito che successivamente, unitamente alla V^a Usa e all'VIII Britannica, liberò dal Sud l'Italia dal nazismo.

E' bene che i giovani di oggi sappiano che alla sinistra del gruppo di combattimento Friuli, nella zona del Santerno,, operò la MAC FORCE, che era una brigata ebraica che ebbe tanti morti per la libertà d'Italia.

L'Arcivescovo Pierro ha officiato la S. Messa e all'omelia ha ricordato i tanti ragazzi, oggi vecchi, che, in un momento difficile della vita nazionale, seppero scegliere la via dell'onore e del sacrificio». Ha letto la preghiera di El Alamein il Grand' Uff. Di Vece. Presenti il col. Spagnuolo per le Guide, il cav. La Rocca presidente della Legione di Agropoli, il cav. Copola il dr. Capobianco, il prof. Falivene, il cav. Luco, il cav. uff. Tufano, il dr. Caramanno e l'organizzatore cav. Cuoco Carmelo.

Prima del rancio d'onore, i Soci hanno deposto una corona ai Caduti del Regt. Guide e il prof. Testa ha portato il saluto della sede nazionale.

VITA ASSOCIATIVA - DALLE SEZIONI

SAVIGNANO IRPINO

Manifestazione Interprovinciale campana per lo scoprimento di una lapide dedicata a P. Eduardo Formato



Si è svolto, in Savignano Irpino, il raduno interprovinciale ANCFARGL per onorare la memoria dei combattenti della Liberazione morti nell'Egeo nell'autunno 1943 e lo scoprimento delle lapidi a «don Edoardo Formato» e ai Caduti della 1ª e 2ª guerra mondiale.

L'ammassamento è avvenuto nel Corso principale, nelle vicinanze del Comune, presenti il sindaco prof. Oreste Ciasullo e i consiglieri comunali il col. Galasso, il dr. Capobianco, il dr. Vita, i cav. uff. Venezia e Di lasi, il comandante della compagnia Carabinieri ed una rappresentanza di militari del 231º con il trombettiere, alunni e insegnanti della locale Scuola Media e i reduci dell'ANEI e combattenti della Liberazione di Avellino, Napoli, Salerno e Faiano, l'Associazione Artiglieri di Avellino e il labaro dei Fanti.

E' stata officiata la S. Messa nella Cattedrale, con l'omelia del cappellano e la preghiera del cav. uff. Franco Abazia.

Allo scoprimento della lapide di don Edoardo, il consigliere Nazionale prof. Testa, nel togliere la bandiera ha detto:

«Onoriamo un prete semplice che ha vissuto nel ricordo del fratello Romualdo e nella memoria dei Caduti della Acqui, sua seconda famiglia».

Dopo è stata deposta la corona al Monumento di don Romualdo e dei Morti dell'Egeo.

Successivamente ci si è recati al Monumento ai Caduti per lo scoprimento delle due lapidi con i Nomi di coloro che non ritornarono. Il sindaco nel suo intervento ha detto: «Noi ricordiamo quelli che partirono e non tornarono; e il loro esempio è vivo perché morirono per la libertà e l'unità della Patria», quindi ha letto anche il telegramma del cav. uff. Pegna, eroico combattente. Ha chiuso con belle parole l'on. prof. Ortensio Zecchino. «In una società che ha dimenticato i valori, voi qui a Savignano, portate avanti i valori di Patria per una società di pace». Per l'ENEI, l'avv. Arcella e per la Guerra di Liberazione il dr. Santulli. Presenti con i Sindaci di Adriano Irpino, Greci, Villanova del Batista e l'on. Giovanni Grasso, vice presidente Regione Campania.

S. MARIA CAPUA VETERE

Pellegrinaggio a El Alamein



Una Delegazione di soci, guidata dal Presidente della Sezione Antonio Ventiglia, ha reso omaggio ai Caduti ed el Alamein - sepolti nel Sacario Militare. Il gruppo, con Bandiera Associativa, ha deposto una corona di alloro in memoria dei Caduti prima e durante la battaglia.

Cappellani militari della liberazione

P. Pomes e Mons. Scaglione

Chi di noi, vecchi e giovani soldati, non ha trovato, in guerra ed in pace, conforto, aiuto morale e qualche volta materiale, una parola buona, la consolazione o la rassegnazione, l'ultimo abbraccio di quel personaggio eccezionale che è sempre stato il Cappellano Militare.

Nella mia lunga carriera ne ho conosciuti tanti, tutti di grande levatura morale e di salda fede, capaci di sacrifici e di slanci generosi sino al dono della vita per i «loro» soldati, buoni e meno buoni, credenti e laici, tutti però fratelli.

E' in questo spirito, di gratitudine e di devoto affetto, che voglio ricordare due nobili figure di sacerdoti, che esercitarono il loro ministero, con grande impegno e coraggio, con i reparti bersaglieri del C.I.L. e del Gruppo Combattimento «Legnano».

Padre Fedele Pomes e Monsignor Giacinto Scaglione, entrambi scomparsi di recente. Padre Fedele Pomes venne assegnato nel febbraio 1944 quale Ten. Cappellano al XXIX Btg. del ricostruito 4º Btg. Bersaglieri (che aveva in sé incorporato, dopo l'azione di Monte Lungo, le residue compagnie del LI Btg. AUC), partecipando con detti reparti al duro ciclo operativo sul fronte Sud sino tutto il settembre dello stesso anno, nell'ambito del 1º Raggruppamento Motorizzato e del Corpo Italiano di Liberazione.

Sacerdote molto colto e di elevati sentimenti civici e patriottici, Padre Pomes fu sempre vicino - col cuore e con la persona - ai suoi Bersaglieri. Nel luglio 1944, quando cadde in combattimento alle porte di Jesi il Serg. Giuseppe Riccardi, (che ebbe in quel fatto d'armi la Medaglia d'Oro al V.M.), Padre Pomes dedicò alla sua memoria una delicata composizione poetica, scritta di getto in quei momenti tragici. Terminata la guerra, rientrò nelle file dei Padri Passionisti, disimpegnando incarichi di rilievo a Bari. Si mantenne sempre in contatto con noi Bersaglieri della Guerra di Liberazione, che in ripetute circostanze avemmo il piacere di tornare ad incontrarci con lui in occasione di Raduni tenutisi nel Sud ultimo quello del 1984 a Bari. In quella occasione, fu ancora una volta vicino ai Suoi cari Bersaglieri, prestando la sua amorevole assistenza, in occasione della scomparsa improvvisa, del capitano

Virginio Campagna, indimenticabile Presidente della Sezione «La Marmora» di Torino.

Una lunga e penosa malattia lo ha ora sottratto, purtroppo, a noi tutti: ma il ricordo di Lui rimarrà per sempre, inalterato, nei nostri cuori.

Don Giacinto Scaglione, piemontese di Santo Stefano Belbo ove aveva iniziato la sua attività sacerdotale subito dopo il Seminario di Alba, animato da giovanile entusiasmo aveva chiesto di essere utilizzato in un reparto combattente di 1ª linea; fu assegnato come Cappellano al 3º Reggimento Bersaglieri duramente impegnato sul fronte russo, ove si meritò una croce di Guerra al V.M.

Rientrato poi in Italia, dopo la situazione creata con l'8 settembre 1943, egli chiese nuovamente di essere assegnato ad un reparto possibilmente di Bersaglieri che fosse impegnato nella Guerra di Liberazione.

Il 1º ottobre 1944 il Ten. Cappellano Don Giacinto Scaglione, raggiunse al fronte il Btg. Bersaglieri «Goito», costituito nell'ambito del Gr. di Com. «Legnano» riunendo i residui Bersaglieri (delle varie provenienze LI Btg. AUC, XXIX e XXXIII Btg. del 4º Rgt., compagnia Motociclisti della 1ª Brigata C.I.L.) che già avevano partecipato alle precedenti operazioni di guerra sul fronte Sud col 1º Ragg. Motorizzato e col Corpo Italiano di Liberazione.

Don Giacinto Scaglione fu al «Goito» un brillante continuatore della tradizione del suo predecessore padre

Fedele Pomes: ed ebbe la fortuna di vedere felicemente segnata la sorte delle nostre armi con l'ingresso vittorioso dei nostri Bersaglieri in Bologna festante, in quelle indimenticabili prime ore del mattino del 21 aprile 1945, col successivo esultante concludersi della Guerra di Liberazione in Italia.

Rientrato poi alle sue normali incombenze civili, poco dopo il 1945, Don Scaglione venne incaricato di compiti organizzativi di particolare rilievo nell'ambito della curia romana.

Lo rivedremo dopo vari anni Parroco alla Balduina, ove si era distinto per le sue tenaci capacità di efficiente organizzatore in vari delicati settori della vita comunitaria locale.

Ai solenni funerali di Mons. Giacinto Scaglione, svoltisi a Roma negli ultimi giorni di maggio, u.s. la presenza di eminenti prelati del Vaticano e di una folla assai numerosa di fedeli e di Bersaglieri attestò ancora una volta la stima e l'affetto da cui era circondato.

Noi lo vogliamo ancora e sempre ricordare come «allora»: semplice e schivo, ma permeato di profondi sentimenti d'umanità e di grande bontà che gli trasparivano in viso.

Un ultimo saluto, Cappellano carissimo...

Giuseppe Moiso
«Com.te di Comp. Bers.
al LI AUC, XXIX,
Btg. Goito»

ARIANO IRPINO

Celebrazione del grande Soldato e Comandante Guido Boschetti



VITA ASSOCIATIVA - DALLE SEZIONI

TORINO

Celebrazione della battaglia di Montelungo

La nostra Sezione ha celebrato, con serena commozione, il 49° anniversario della storica Battaglia di Montelungo, presso la caserma «Morelli di Popolo», sede del 7° Regg.to Art. Pes. Cam.le della Brigata Meccanizzata «Cremona», accanto al nostro «Monumento» dedicato ai Caduti della guerra di liberazione che hanno combattuto con le truppe regolari.

Noi auspichiamo che questo, sia veramente un luogo dove nasce l'impegno per seppellire l'odio e la violenza delle guerre, e tutti i misfatti che purtroppo avvengono oggi nella nostra Nazione.

Nonostante la nebbia ed il freddo pungente, la cerimonia ha avuto luogo rispettando il programma:

Dopo la Santa Messa officiata dal magg.re Don Rodolfo CENA, Capellano Militare della Brigata, il segretario Aldo Armand-Pilon, ha letto la preghiera del «Combattente della guerra di liberazione» che ha come sempre, commosso i presenti.

È seguita la deposizione della corona al Monumento ai Caduti alla presenza delle Autorità civili e Militari, con il concorso di un picchetto d'onore e della fanfara della Brigata «Cremona», che ha suonato con grande perizia il Silenzio nel momento culminante, suscitando nei reduci i ricordi di vicende terribili da loro vissute, facendo comparire qualche stilla negli occhi.

Il Presidente della Sezione, avv. Enzo Belardinelli, nel presentare l'oratore ufficiale gen.le Moiso, ha ringraziato gli intervenuti e letto i messaggi del Presidente Nazionale gen.le di C.A. Senatore Luigi Poli, rammaricato di non poter partecipare alla celebrazione del 49° anniversario della battaglia di «Montelungo», perché impegnato in manifestazioni già programmate dallo Stato Maggiore Esercito. «Nel ricordo riverente dei eroici Caduti e di quanti non sono più tra noi, invio il mio beneaugurante saluto ai convenuti, con l'auspicio che la fiaccola che cerchiamo di tenere sempre accesa, nonostante le bufere che imperversano sulla nostra Italia, possa servire ad illuminare il cammino delle giovani generazioni», ha scritto Poli.

Il Presidente Onorario gen.le di C.A. - M.O.V.M. Alberto LI GOBBI, si scusa che sopraggiunti, imprevisti impegni non gli consentono di presenziare alla Cerimonia commemorativa della ricorrenza della battaglia di «Montelungo».

Altre personalità hanno espresso l'adesione alla manifestazione. Il Prefetto di Torino, dott. Carlo Lessona, ha inviato un telegramma e così il gen.le di C.A. Bonifacio Incisa di Camerana, Comandante la Regione Militare



Parla il generale MOISO

tare N.O. ed il Comandante della Scuola di Applicazione gen. Div. Antonino Tambuzo.

Nell'ollocuzione, il Consigliere Nazionale gen. Giuseppe Moiso, ha ricordato i fatti di quei giorni, di cui anch'egli era stato protagonista.

«Siamo riuniti oggi innanzi alla nostra gloriosa bandiera per rievocare una pagina del valore italiano: siamo qui per onorare i Caduti di Montelungo e tutti i soldati italiani di ogni fronte che seppero scegliere la via della dignità e dell'onore, pagando, con il supremo sacrificio delle loro giovani vite la difesa della Patria. Moiso ha così proseguito:

«50 anni or sono in un tragico momento delle vicende della N/s storia quando tutto attorno pareva crollare, un

pugno di uomini, ebbe la forza di ribellarsi. Raccolti attorno ai loro Comandanti, non si soffermarono a misurare sacrifici, rinunzie, paure e fatiche, ed affermarono con forza che occorreva battersi, anche morire perché la Patria potesse riscattarsi.

Così l'8 dicembre 1943, tre mesi dopo l'armistizio, il primo contingente del ricostituito Esercito Italiano ebbe il battesimo del fuoco, a fianco degli alleati, a Montelungo, una aspra dorsale carsica a sud di Cassino.

Eravamo meno di 5.000 uomini e di essi la fanteria (2° btg. del 67° ed un btg. di bersaglieri AUC) in tutto circa 1.200 uomini. All'alba attaccarono senza porsi dubbi - vicende particolari negarono loro il successo quel mattino: il sacrificio fu grave, circa il 50% degli attaccanti restò sul



Le posizioni della Corona



terreno tra morti, feriti e dispersi. Ma i ragazzi non si arresero ed il 16 dicembre tornarono all'attacco, meglio organizzati ed aiutati. E vinsero, segnando l'inizio della riscossa che consentì all'Italia di riavere il suo posto nel mondo libero.

Gli anni passano, ma il ricordo di quegli avvenimenti resta nella memoria come una presenza immutabile che richiede, con l'omaggio formale, distratto, di dovere, ma il caldo, personale impegno di azione nella certezza che il sacrificio dei singoli non sarà vano, se dal ricordo verrà l'incitamento alla solidarietà, la spinta ad operare con responsabilità e fermezza per il rinnovamento e la prosperità del paese, nella pace, giusta e feconda in una Europa finalmente unita e libera.

Senza libertà non c'è vita, non c'è futuro per l'individuo come per le Nazioni.

Gli ideali dei martiri della guerra di liberazione, sono affidati ai giovani in armi, degni e fieri custodi dei valori da Essi conquistati e difesi con la Vita.

A voi che avete la fortuna di essere nati in un paese libero ed in pace è rivolto il messaggio dei nostri eroi, a voi il compito di fare rispettare la vita, la dignità, la libertà; Valori che non si conquistano una volta per tutte ma che è necessario difendere giorno per giorno, con costanza, con impegno, con sacrificio nel nome e per il bene della nostra Italia.

A Montelungo, ancora oggi spicca una vecchia lapide posata nel 1° anniversario della battaglia l'8 dicembre 1944 che dice: «Quando era per i fratelli smarriti vanità sperare, follia combattere Primizia di credenti Noi soli quassù accorremmo».

ITALIA - Se più della vita ti amammo, il monte della nostra fede, dove sepolti eloquenti restino, affida tu, con i nostri nomi, ai fratelli rinati per sempre!...

Siano queste parole un monito e impegno d'onore per tutti noi».

I Soci intervenuti con copri-

Aldo Armand-Pilon

UDINE

Cordoglio per Mons. Caneva
Il Vate del Tempio di Cargnacco

Quasi duemila persone hanno partecipato ai funerali di Mons. Carlo Caneva. In quel Tempio di Cargnacco che egli aveva tenacemente voluto per ricordare i commilitoni dell'Armia morti nelle steppe e nei campi di prigionia di Russia.

Venticinque cappellani militari assieme ad una settantina di altri sacerdoti e dell'Arcivescovo di Udine Mons. Battisti hanno concelebrato il rito funebre. La fanfara della Julia e un mare di cappelli alpini e decine di labari hanno accompagnato l'ex cappellano della Tridentina alla sua ultima dimora in attesa che si prepari, per la sua salma, il posto all'interno di quel Tempio dedicato ai caduti di Russia che egli volle tenacemente e per costruire il quale lavorò indefessamente per anni contro ogni tipo di avversità per avere la salma di un «Disperso ignoto» poi.

Quest'ultimo desiderio fu realizzato solo poco tempo fa, dopo un'attesa di oltre 40 anni. In febbraio aveva ricevuto nel suo Tempio il Presidente della Repubblica, a suggello e premio di 46 anni di lavoro instancabile a favore di chi aveva onorevolmente dato alla sua Patria la vita.